



## Culture

**Femminismo** «Andare e tornare: dall'io al noi e dal noi all'io»: il documento del «Gruppo del mercoledì» di Roma

Alessandra Pigliaru pagina 11

# Monique Wittig, le amazzoni che abbracciano il mondo

«Appunti per un dizionario delle amanti», firmato con Sande Zeig

SILVIA NUGARA

■ ■ «C'è stato un tempo in cui non eri schiava, ricordati. Fai uno sforzo per ricordarti. O, altrimenti, inventa». Così, nel romanzo-epico *Le Guerrigliere* (1969) – da poco ridato alle stampe in italiano nella traduzione di Ana Cuenca – Monique Wittig incaricava la scrittrice del compito di reinventare un mondo libero dal giogo della norma eterosessuale e maschile. Qualche anno dopo, prima *Le corps lesbien* (1973) e poi il *Brouillon pour un dictionnaire des amantes* (1976) firmato con Sande Zeig proseguivano quel progetto poetico e poetico.

In particolare il *Brouillon*, che esce ora per la prima volta in Italia con il titolo *Appunti per un dizionario delle amanti* (Meltemi, pp.162, euro 16) e con la bella prefazione della scrittrice francese Anne Garréta, traccia, nella forma di un lemma, i contorni di una cosmogonia a misura di amanti: «Le amanti sono quelle che provando un violento desiderio le une per le altre, vivono/amano in popoli seguendo i versi di Saffo nella bellezza canterò le mie amanti. I popoli di amanti delle amanti riuniscono tutta la cultura, il passato, le invenzioni, i canti e i modi di vivere».

**LE AMANTI** sono «guerrigliere», «amazzoni», «lesbiche», soggetti estranei a quella posizione di asservimento sessuale, economico e simbolico agli uomini e al maschile che per Wittig istituiva la categoria «donne».

Tale categoria nel dizionario viene assimilata a quella di «mère/madre» e definita in questi termini: «Tutte si chiamavano amazzoni nel giardino terrestre durante l'età dell'oro. Esse vivevano in armonia e condividevano i loro piaceri. Venne, però, un tempo in cui un certo numero di figlie e un certo numero di madri smisero di provare piacere nel vagabondare per il giardino terrestre. Esse cominciarono a stabilirsi nelle città e sempre più spesso osservarono crescere i loro ventri. Si dice che questa attività abbia portato loro delle grandi soddisfazioni. Le cose sono andate così in là in questa direzione che si sono rifiutate di occuparsi d'altro».

Siamo alla metà degli anni '70 e Wittig trasfigura in questo racconto mitico quelle dolorose rotture tra correnti e tra lesbiche ed eterosessuali all'interno del movimento femminista che la convinsero a lasciare la Francia alla volta degli Stati Uniti.

Il *Brouillon* nacque come risposta all'editore Grasset che nel 1975 aveva incaricato Wittig di scrivere un «dizionario del femminismo» ma la postura dell'enciclopedismo onnicomprensivo non si addiceva alla scrittrice che interpretò la missione a modo suo, con un anti-dizionario che assumeva la falla, la lacuna, l'incompletezza e la parzialità come dimensioni ineludibili di un sapere mai concluso. L'ordine lacunare degli *Appunti* è coerente con l'impossibilità di co-

gliere la realtà sociale nella sua interezza ma sempre a partire da un punto di vista situato e in evoluzione. Scritto a quattro mani con la compagna Sande Zeig durante un soggiorno in Grecia, il *Brouillon* si iscrive dunque nell'ambito di quella lessicografia critica di cui sono espressione tanto il *Dizionario dei luoghi comuni* di Flaubert quanto i *Frammenti di un discorso amoroso* di Barthes.

**DI FLAUBERT**, il testo rinnova la verve parodica nei confronti della forma dizionario e dei saperi di cui questa dovrebbe farsi carico. Il femminismo, ci dicono questi *Appunti*, è un insieme di pratiche e di esperienze divergenti che non si dà in guida di manuale, vademecum o glossario. Tuttavia, per Wittig e Zeig, quest'impresa intellettuale rappresenta un'occasione per «cancellare gli elementi che hanno distorto la nostra storia» e per rettificare tutte quelle connotazioni insultanti attribuite a chi non si conforma: «con la fondazione delle prime città, molte amanti, rompendo l'armonia originale, si sono chiamate madri. Amazzone aveva ormai per loro il significato di figlia, eterna

**L'edizione originale è del 1976. Ora per Meltemi la prima traduzione italiana**  
bambina, immatura, colei-che-

non-si-fa-carico-del-proprio-destino. Le amazzoni sono state bandite dalle città delle madri. È in quel momento che sono diventate quelle violente e si sono battute per difendere l'armonia. Per loro, l'antico nome di amazzoni non aveva cambiato significato. Significava ora qualche cosa di più, quelleche-si-fanno-guardiane-dell'armonia».

**DI BARTHES** – che Wittig apprezzava e citava nei suoi saggi teorici – ritroviamo il procedere per frammenti e note, con una prosa sospinta dal desiderio, dagli amori e dalle letture. Tra le fonti degli *Appunti* citate dalle autrici vi sono, però, testi meno noti e comunque fecondi quali un testo di Helene Diner degli anni Trenta, *Mothers and Amazons: The First Feminine History of Culture*, e la Christiane Rochefort di *Per fortuna andiamo incontro all'estate* e *Archaeos* o il *Giardino scintillante*. Wittig/Zeig intessono dunque una trama di voci ironiche e affettuose che va da «Artemide» («la più amata delle amazzoni») a «donastero» («casa comunitaria delle amanti»), da «jules» («Se sei povera/ sei una jules/ se sei ricca/ sei saffica») a «pelo» («glorioso vello che ricopre le gambe, le braccia, le ascelle, il pube e parte della faccia») passando attraverso i nomi di tutte le amazzoni più o meno note della storia (Eva, Ippolita, Saffo, Maria Antonietta) e dei popoli o gruppi di amanti d'ogni tempo (Danaidi, Flying Lesbians, Furie,

Gorgoni, Gouines Rouges, Termodontine).

**A RILEGGERE OGGI I TESTI** così radicali di Wittig, ci si chiede di quanta utopia siamo capaci noi che viviamo in un mondo saturo di immagini e discorsi in cui ogni forma di sovversione, anche quella dell'ordine sessuale, sembra ridursi a superficie e a oggetto di consu-

**APPELLO** La decisione di allocare gli Uffici della direzione generale del turismo nei locali che ospitano l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (Iccu) segna il punto definitivo di non ritorno per questo fondamentale Istituto centrale. L'Iccu è già in crisi organizzativa per gli effetti della

riduzione dell'organico: manca circa il 50% del personale, tra cui 11 funzionari bibliotecari, 1 funzionario informatico, 1 funzionario della comunicazione, tre assistenti amministrativi e 1 assistente informatico. L'Ufficio opera con 20 unità di personale interno e con circa 20 di personale externalizzato. La valenza strategica dell'Iccu è nelle

sue finalità: gestisce la banca dati Anagrafe delle biblioteche italiane con 11310 biblioteche censite e che l'Iccu aggiorna. Il primo effetto di questa decisione sarebbe l'impossibilità per l'Istituto di ottenere ulteriore personale per mancanza di spazi. Il piano di riallocazione della DG Turismo comporta infatti la cessione di ben

nella nota introduttiva spiega: «Onna Pas è un *multiple names* che rivendica un mondo in cui il significato di avere, come scrive Wittig negli *Appunti*, possa dirsi caduto in disuso. Ci svincoliamo totalmente dal possesso della traduzione e rivendichiamo un glorioso anonimato: questa traduzione non appartiene a nessuna, per-

ché è di tutte». Con questa pubblicazione dalle intense colorazioni affettive, sviluppatasi nell'arco di più anni attraverso laboratori di lettura e traduzione, esperimenti di scrittura e riflessioni multilingui, Onna Pas compie un atto politico che rinegozia i termini dell'autorialità e agisce a servizio di un'opera che ancora può nutrirci.

ché è di tutte».

19 delle 32 stanze, oggi in uso all'Istituto, ridimensionando anche l'archivio. Nasce da qui l'appello al ministro Franceschini affinché si adoperi per fermare questa operazione che, se realizzata, infliggerebbe un ulteriore duro colpo al settore bibliotecario. Per adesioni: roma7maggio@gmail.com indicando Iccu nell'oggetto



Un ritratto di Monique Wittig

